



Segreteria generale - Presidenza del Consiglio

P.zza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. 0522 45644

Reggio Emilia, 11/07/2025



ALL'ATTENZIONE
DEL SINDACO DI REGGIO EMILIA
AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto: Mozione. Richiesta di dimissioni della Consigliera Ruozzi per le dichiarazioni rese durante il Consiglio Comunale del 23 giugno 2025 in merito al progetto del Polo della Moda.

Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia

PREMETTE

- In data 23 giugno 2025, durante la seduta del Consiglio Comunale dedicata all'approvazione definitiva del progetto del Polo della Moda – un investimento strategico per la città, proposto dal gruppo Max Mara nell'area delle ex Fiere – la consigliera Cinzia Ruozzi ha pronunciato affermazioni di eccezionale gravità, accusando pubblicamente il gruppo Max Mara di:
 - non applicare il contratto nazionale del lavoro ma un proprio regolamento interno;
 - utilizzare lavoro a cottimo e contratti individuali;
 - praticare vessazioni personali;
 - perpetrare gravi violazioni dei diritti delle lavoratrici;
 - e di essere al centro di presunte irregolarità già note anche in ambito governativo.;
- Le dichiarazioni, testualmente:

“Io non voglio intervenire nel merito, diciamo, della validità e del valore di questo progetto, in quanto progetto che ha caratteristiche di tipo logistico ed economico. Quanto è porre l'attenzione su un altro aspetto, cioè sul fatto che questo importante progetto che Max Mara intende realizzare nell'area dell'ex

fiere, definito appunto il polo della moda, si regge in buona parte sull'eccellenza della sartoria italiana, che è riconosciuta in tutto il mondo e quindi si regge di fatto sul lavoro delle operaie, sul loro sapere e sul loro saper fare. La recente **protesta delle lavoratrici** che sfociate in due scioperi ha messo a fuoco una **situazione lavorativa che ci era nota, perché è una situazione lavorativa che risale a molto tempo fa**, che è una **situazione oppressiva, dove non sono rispettati i diritti delle lavoratrici, dove si lavora ancora cottimo, dove il gruppo non applica il contratto nazionale del lavoro, ma un proprio regolamento interno, c'è quindi un contratto di carattere individuale, dove ci sono stati episodi di vessazioni personali e delle irregolarità che sono state riscontrate anche dal Governo** e da questo punto di vista anche una nostra deputata, Ilenia Malavasi, si è mossa, diciamo, con un'interrogazione sulla vicenda in Parlamento. Quindi voglio porre l'attenzione su questo aspetto, perché credo che in una città che ha fatto tanto, come la nostra, per la conquista dei diritti sociali e civili delle donne, **noi non possiamo esimerci dal fatto di denunciare questa situazione, che sembra farci tornare indietro di 50 anni e forse oltre a una concezione del lavoro, ampiamente ormai, credo, superata in altre realtà lavorative**. Sappiamo che ci sono stati anche da parte nostra, voglio dire, in queste settimane degli attestati di solidarietà. Noi abbiamo votato qui in Consiglio un ordine del giorno, ci siamo espressi in vari modi, lo hanno fatto anche le associazioni femministe, per esempio, che in questi giorni hanno dichiarato la loro solidarietà alle lavoratrici. Io penso che, mentre parliamo del polo della moda e dell'importanza che ha per la città, che il polo della moda rimanga qui e garantisca lavoro ad altri operaie e operai, ad altri lavoratori, però credo appunto che dobbiamo svolgere, come istituzioni locali e anche come consiglieri, voglio dire, un ruolo più attivo, un ruolo che sia, diciamo, più attento a favorire il dialogo tra l'azienda e le lavoratrici. Su questo penso sia necessario aprire una riflessione, **forse un po' tardiva**, ma comunque una riflessione che riguarda tutti noi. Grazie.”

- L'uso delle espressioni “che ci era nota” e “risale a molto tempo fa” indica inequivocabilmente che la consigliera Ruozi, e presumibilmente il Partito Democratico di cui è esponente, fossero a conoscenza di queste presunte gravi irregolarità da lungo tempo.
- E' assodato che la consigliera Ruozi abbia preventivamente condiviso il contenuto del proprio intervento con il Sindaco Massari, l'Assessore Pasini e altri membri della Giunta, ottenendone il pieno avallo politico prima della seduta del 23 giugno 2025.
- Nonostante tali informazioni fossero note da tempo, come dichiarato dalla consigliera, il fatto che il Comune di Reggio Emilia abbia proseguito senza mai sollevare tali questioni in seno alle commissioni consiliari o in precedenti sedute del Consiglio, portando avanti l'iter di approvazione del progetto del Polo della Moda, dimostra inequivocabilmente che eventuali riscontri effettuati

hanno dato esito negativo, non rilevando alcuna irregolarità tale da giustificare un'interruzione o una revisione del progetto.

- Il 30 giugno 2025 il Presidente Luigi Maramotti ha comunicato al Sindaco la rinuncia definitiva all'investimento, motivandola con il «clima di divisione e strumentalizzazione» creatosi in Consiglio e con pubbliche prese di posizione del Sindaco ritenute «allineate a una sola sigla sindacale (CGIL)» senza contraddittorio con l'azienda.

CONSIDERATO

Che

- Il gruppo Max Mara rappresenta un'eccellenza reggiana e italiana, un simbolo di prestigio che da decenni porta lustro alla città di Reggio Emilia, contribuendo alla sua notorietà a livello globale come emblema dell'alta moda e della qualità italiana.
- Le accuse mosse dalla consigliera Ruozi, rese pubbliche senza alcuna prova concreta e senza riscontri verificati, hanno gravemente leso l'immagine di un'azienda che è patrimonio della città, arrecando un danno irreparabile alla sua reputazione senza alcuna giustificazione documentale o fattuale.
- Un'azienda del calibro di Max Mara, simbolo dell'eccellenza reggiana e italiana, non può essere oggetto di accuse così infamanti, definite dalla consigliera come relative a una situazione "oppressiva" e "indietro di 50 anni", considerando il ruolo cruciale che l'azienda svolge per l'economia e l'immagine di Reggio Emilia.
- È evidente che la consigliera Ruozi, il Sindaco, la Giunta e tutti i partiti di maggioranza, non abbiano valutato le conseguenze di tali dichiarazioni, scegliendo deliberatamente di presentarle all'ultimo momento, probabilmente per sfruttare un progetto strategico per la città a fini politici, anziché tutelare gli interessi dei cittadini e dei lavoratori.
- Le accuse mosse dalla consigliera Ruozi ignorano completamente le testimonianze di un folto gruppo di dipendenti di Max Mara, i quali narrano una situazione lavorativa ben diversa e opposta rispetto a quella descritta come "oppressiva" e "indietro di 50 anni". Tale omissione dimostra una totale mancanza di responsabilità e un approccio pregiudizievole, privilegiando una narrazione non supportata da prove e ignorando deliberatamente le voci di chi lavora quotidianamente nell'azienda, contribuendo a diffondere un'immagine distorta e dannosa senza alcun fondamento.
- Il ruolo di un consigliere comunale, del Sindaco e della Giunta impone trasparenza, responsabilità e correttezza istituzionale, specialmente su temi di rilevanza economica e sociale.

- La consigliera Ruozzi, omettendo di condividere informazioni di tale gravità con il Consiglio Comunale durante l'iter di approvazione, nonostante la consapevolezza dichiarata di una situazione "risalente a molto tempo fa", ha gravemente compromesso la trasparenza del processo decisionale.
- Il Sindaco Massari, l'Assessore Pasini e la Giunta, informati preventivamente del contenuto dell'intervento, avevano il dovere di garantire che tali accuse fossero verificate prima della loro divulgazione pubblica, consultando anche le testimonianze positive dei dipendenti, e di discuterle nelle sedi istituzionali appropriate, evitando di ledere l'immagine di un'azienda simbolo della città senza prove concrete.
- La mancata verifica delle accuse, l'ignoranza delle testimonianze positive dei dipendenti e la loro divulgazione in un contesto pubblico senza riscontri oggettivi rappresentano una grave mancanza di responsabilità, che ha compromesso la credibilità delle istituzioni locali e il rapporto con il gruppo Max Mara.
- La gestione opaca e strumentale di informazioni dichiarate come note da tempo, unita al disprezzo delle voci dei dipendenti che contraddicono le accuse, rappresenta un tradimento della fiducia dei cittadini e una violazione dei principi di buon governo.

VALUTATO

Che

- La consigliera Ruozzi, insieme al Partito Democratico, il Sindaco Massari e la Giunta, hanno consapevolmente scelto di rendere pubbliche tali accuse solo in occasione della votazione definitiva del progetto del Polo della Moda, il 23 giugno 2025.
- La consigliera Ruozzi, il Partito Democratico, il Sindaco Massari e la Giunta non hanno ritenuto opportuno considerare, né tantomeno verificare, le numerose testimonianze positive rilasciate dai dipendenti dell'azienda, che descrivono un ambiente lavorativo soddisfacente e diametralmente opposto alle accuse diffuse; nessun contatto risulta inoltre avviato con i lavoratori né con l'azienda per accertare la veridicità delle affermazioni.
- Non è stata fornita alcuna prova concreta a sostegno delle accuse sollevate dalla consigliera Ruozzi, né in sede consiliare né in altre sedi istituzionali, rendendo tali dichiarazioni esclusivamente verbali e prive di riscontri documentali.
- Il capogruppo del Partito Democratico, intervenendo in Consiglio Comunale l'8 luglio 2025, ha definito "antidemocratica" la richiesta di dimissioni rivolta alla consigliera Ruozzi, sostenendo che quest'ultima si sarebbe limitata a esprimere una propria opinione politica nel contesto del

dibattito consiliare.

- Non si è tuttavia trattato di una semplice opinione politica, bensì di un atto grave, privo di fondamento, che ha arrecato un danno concreto al progetto del Polo della Moda, alla reputazione del gruppo Max Mara e alla credibilità del Consiglio Comunale.
- La questione non riguarda il diritto alla libertà di espressione — principio sacrosanto — ma l'uso improprio e gravemente scorretto di tale libertà, laddove essa viene esercitata per formulare accuse infamanti, non verificate e prive di riscontri, nei confronti di un'azienda simbolo del territorio, in un momento istituzionalmente cruciale e con dichiarata premeditazione, come ammesso dalla stessa consigliera ("cose note da tempo").
- L'intervento in questione, che risulterebbe essere stato condiviso preventivamente con il Sindaco e la Giunta, appare non finalizzato a stimolare un confronto trasparente, bensì a condizionare l'esito di un processo decisionale ormai definito, attraverso la strumentalizzazione di accuse mai precedentemente sollevate né in Commissione né in aula.
- Il rifiuto di un confronto di merito e il tentativo di ridurre tutto a "opinioni personali", senza assumersi alcuna responsabilità politica, rappresenta un ulteriore segnale di chiusura istituzionale.
- In democrazia, esprimere opinioni non equivale a godere di impunità politica: chi sbaglia deve assumersene la responsabilità.

Posto quanto sopra:

Si condanna con fermezza il comportamento della consigliera Ruozi, che ha deliberatamente scelto di rendere pubbliche accuse gravi, prive di riscontri oggettivi e non supportate da alcuna evidenza concreta, proprio nel momento cruciale per l'approvazione del progetto del Polo della Moda. Tale scelta, avvenuta in modo tardivo e con evidente finalità strumentale, ha rappresentato un atto gravemente lesivo del corretto funzionamento istituzionale, minando la trasparenza del dibattito consiliare e il legittimo interesse pubblico.

L'assenza di approfondimenti preliminari, l'ignoranza deliberata delle numerose testimonianze interne all'azienda e l'uso politico di un progetto strategico per Reggio Emilia rappresentano un grave errore politico e istituzionale, in aperto contrasto con i doveri di responsabilità, equilibrio e lealtà che ogni rappresentante eletto deve alla cittadinanza.

Alla luce di quanto emerso, si ritiene imprescindibile un gesto di responsabilità istituzionale da parte della consigliera Ruozi, che passi attraverso le sue immediate dimissioni dal ruolo di consigliere comunale. Solo un atto chiaro e coerente potrà contribuire a ripristinare un clima di confronto fondato sulla trasparenza, sul rispetto delle istituzioni e sull'integrità del dibattito democratico, gravemente compromesso da dichiarazioni infondate, premeditate e lesive dell'interesse pubblico.

SI IMPEGNA IL SINDACO

1. a riferire in Consiglio Comunale le ragioni per cui, unitamente al Partito Democratico, ha scelto di rendere pubbliche accuse di estrema gravità — peraltro dichiarate come “note da tempo” — senza fornire alcun elemento oggettivo a sostegno, ignorando deliberatamente le numerose testimonianze positive rilasciate dai dipendenti dell’azienda coinvolta, e scegliendo di farlo proprio in coincidenza con la votazione finale sul progetto del Polo della Moda;
2. a chiarire se abbia autorizzato, avallato o comunque condiviso preventivamente il contenuto dell’intervento della consigliera Ruozzi, e se abbia valutato attentamente le conseguenze istituzionali, economiche e reputazionali derivanti da dichiarazioni che ledono l’immagine e il valore di una delle aziende simbolo del tessuto produttivo reggiano;
3. a spiegare, perché non abbia promosso alcuna verifica né raccolto testimonianze a tutela della veridicità delle accuse, prima di rilasciare dichiarazioni in una sede ufficiale.

I consiglieri
Paglialonga Cristian-capogruppo
Aragona Alessandro
Davoli Letizia
Marziani Mattia
Vinci Gianluca
Melioli Lorenzo